

(La definizione dei vivi)

(«Ci muoviamo a piedi fra la destinazione di due treni e quella di due accostati assemblaggi organici transitori, come se il secondo tragitto parallelo fosse più certo del primo convergente o il primo del secondo – o viceversa, ma uno solo dei due, ma entrambi;
come se non essendo certo niente sia più certo in effetti tutto o quasi tutto,
per un calo storico generale delle attese metafisiche. Lo facciamo
con malcelata disinvoltura, cioè affettando impacci ma indovinando invece
con precisione i contorni sommari delle vicende, non solo le immediate ma le future; perché la forma logica, ovvero sentimentale
delle corrette certezze – delle verità (“retoriche”, “banali”, dici tu) –
è comunque oggi infine una disgiunzione inclusiva graduata –
una calcolabile sfocatura-esplosione centrale, radiale»).